

tico, invece, esistono forti resistenze: “*l’Italia perderebbe credibilità con gli altri paesi, con le istituzioni europee e con i mercati*” (p. 39). Boeri e Perotti pensano esattamente l’opposto. Probabilmente ufficialmente la Commissione potrebbe mostrarsi, in un primo tempo, infastidita da una decisione “di rinunciare a investimenti non vantaggiosi” (p. 39). Tuttavia, i due autori sostengono, che la temuta perdita di credibilità sui mercati finanziari, in caso di mancata attuazione parziale del PNRR, si tramuterebbe in un aumento della stessa, se la scelta fosse spiegata correttamente. L’Italia si potrebbe presentare come nazione che predilige spendere in modo oculato e programmato, rinunciando ad essere superficiali.

Il giudizio, nel complesso negativo, di Boeri e Perotti sulla gestione del PNRR, alla fine, risulta attenuato da una osservazione importante: “La cultura della reportistica, degli obiettivi e delle scadenze introdotta dal PNRR è in gran parte estranea alla Pa italiana, ed è una novità positiva” (p. 188). Il PNRR, introducendo impegni vincolanti, ha “costretto” i funzionari dei ministeri, degli enti locali e delle aziende pubbliche a pianificare gli interventi per obiettivi e scadenze ravvicinati migliorando così i comportamenti delle Amministrazioni pubbliche.

R.T.L.

PIERO BARUCCI, FIORENZA MANZALINI, SIMONE MISIANI, MANUELA MOSCA, LETIZIA PAGLIAI (a cura di), *Scrittori e scrittrici di economia nel Regno d’Italia*, Roma, Bancaria Editrice, 2024, pp. 682, € 80,00.

Nell’ambito del progetto editoriale promosso dall’Istituto Luigi Einaudi e da Bancaria Editrice per concorrere allo sviluppo degli studi di storia economica, è stato pubblicato il volume dal titolo *Scrittori e Scrittrici di economia nel Regno di Italia*. Il volume, frutto di una ricerca protrattasi per oltre dieci anni, è curato da un gruppo di lavoro coordinato da Piero Barucci, ordinario di storia del pensiero economico nell’Università di Firenze, e composto da Fiorenza Manzalini, Simone Misiani, Manuela Mosca e Letizia Pagliai con la collaborazione di Jacopo Colussi. Il volume è inoltre arricchito dalla prefazione di Maurizio Sella, Presidente dell’Istituto Luigi Einaudi per gli studi bancari, finanziari e assicurativi, dalla presentazione di Piero Barucci e dalla postfazione di Antonio Patuelli, Presidente dell’Associazione Bancaria Italiana.

L’opera costituisce il primo Dizionario che individua, sulla base di criteri di massima inclusione, coloro che, a vario titolo, hanno scritto su questioni economiche in volumi, scritti in onore, opere miscellanee, riviste specializzate, enciclopedie e altri testi pubblicati fra il 1861 e il 1945, cioè negli anni dall’Età liberale al Fascismo, nella convinzione che il limitarsi ai soli economisti avrebbe costituito un criterio troppo restrittivo per l’epoca. “Non si parla soltanto di economisti e, meno che meno, ci si limita a considerare l’accademia” (p. 7). Oltre alle voci dedicate agli economisti, sono pertanto incluse nell’opera figure di politici, pubblicisti, industriali, banchieri e molti altri protagonisti della scena economica dell’epoca, che hanno contribuito con gli scritti a formare la cultura economica italiana.

Ne sono risultate 655 schede biografiche, redatte con la collaborazione di 188 studiosi di storia del pensiero economico, economisti, storici dell’età contemporanea, delle istituzioni e del diritto, nonché di altre scienze sociali provenienti da tutta Italia. Le schede sono corredate di tre utili indici relativi alle istituzioni, ai periodici e ai nomi citati. Ad ognuno dei 655

scrittori e scrittrici, recensiti nel libro in ordine alfabetico seguendo l'impostazione di un Dizionario, è dedicata una scheda in cui si riportano il profilo biografico, le opere realizzate e un'essenziale bibliografia di riferimento. L'intento è quello di realizzare uno strumento che, superando lo specialismo che relega gli studiosi nel proprio ambito, stimoli nuovi studi e nuovi approfondimenti, mettendo a disposizione degli interessati uno strumento agile per avvicinarsi al mondo della ricerca economica in prospettiva storica. Molti di questi studiosi hanno operato anche dopo il 1945 superando il limite imposto dal volume, cioè dopo la fine del Regno d'Italia: le schede loro dedicate evidenziano anche questi contributi che, comunque, trovavano le radici negli anni precedenti e cioè nel periodo del Regno.

Come sottolinea Piero Barucci nell'Introduzione, è lecito ritenere che, attraverso il Dizionario, sia possibile intravedere "una traccia dell'intera storia del pensiero economico italiano" contribuendo a gettare luce, ad esempio, su argomenti quali la nascita della scienza delle finanze, "sulla faticosa ricerca di un'autonomia scientifica e metodologica dell'economia politica, sulla nascita accademica dell'economia monetaria, sul percorso di concettualizzazione dell'economia aziendale, sul declino delle "scuole", sulla nascita del diritto del lavoro, dell'economia coloniale, sull'economia di guerra, sul tardivo imperialismo italiano, sulla concezione nazista dell'Europa, sulla cacciata degli ebrei dalle Università italiane" (p. 10) e così via.

Il volume offre un'ampia panoramica del contributo dei più importanti teorici dell'economia politica (Pantaleoni, Pareto, Barone, Ferrara, De Viti de Marco, Einaudi, Ricci, Demaria) che hanno contribuito a rendere, secondo Schumpeter, la scuola italiana "non seconda a nessuno nel 1914". Come già sottolineato, merito del volume è di avere dato spazio anche ad altre discipline oltre all'economia, cioè la filosofia, la storia, il diritto, la statistica, la ragioneria e le tecniche. Viene inoltre dato spazio non solo agli accademici, ma anche a uomini delle istituzioni come Cavour, Cattaneo, Jacini, Minghetti, Sonnino, e poi Stringher, Mattioli, Menichella, Carli, Baffi. Particolarmente significativo è avere dato spazio alle discipline giuridiche, mettendo in luce la loro rilevanza per le connessioni con l'economia politica, la politica economica e la scienza delle finanze.

Con riferimento al tema del rapporto fra economia e filosofia, occorre segnalare come proprio durante il Regno il positivismo, a cui si ispirarono alcuni pensatori come Cattaneo, favorì l'apertura dell'economia alle ricerche empiriche. Superato il periodo fascista vi è stata poi una sorta di rinascita della disciplina, e il contributo di alcuni economisti è stato fondamentale per il rinnovamento delle Istituzioni democratiche nei primi anni del dopoguerra, quindi un periodo successivo a quello compreso nel libro, ma i cui germi erano già presenti. Basti pensare al ruolo svolto da alcuni autori come Ferdinando di Fenizio per l'introduzione in Italia del pensiero keynesiano e del metodo scientifico ispirato a Popper e a Morgenstern. Si deve segnalare anche il contributo di Alberto Campolongo, il quale nel 1936 tradusse per primo la *General Theory*. Basti pensare, ancora, ad economisti come Libero Lenti, che aveva creato un importante ufficio studi presso la SNIA Viscosa, dando impulso ai primi studi di economia d'impresa e arrivando ad una sintesi teorica nel volume *Statistica economica*. Lenti aveva inoltre espresso un forte impegno civile negli studi applicati e nella pubblicistica economica. E ancora a Marcello Boldrini, influente statistico ma anche presidente di aziende pubbliche. Occorre sottolineare poi il contributo teorico di autori come Piero Sraffa, Bruno de Finetti, Paolo Sylos Labini, Claudio Napoleoni, Luigi L. Pasinetti.

Occorre infine ricordare l'inclusione di alcune studiose come Jenny Griziotti Kretschmann, economista e storica del pensiero economico, di Nora Federici demografa, di Vera

Cao Pinna economista e statistica. Si ricorda inoltre Almerina Ipsevich per gli studi congiunturali e per avere assunto, nel primo dopoguerra, ruoli di responsabilità nelle istituzioni fino a diventare direttrice generale dell'ISCO dal 1953 al 1992.

In sintesi, il libro offre un contributo rilevante alla storia del pensiero economico e al suo rapporto con altre discipline in quasi novant'anni del Regno d'Italia e costituisce un utile strumento di consultazione per accademici e studiosi. Come sottolinea nella postfazione Antonio Patuelli, "questo volume è più importante di quanto possa immediatamente apparire. Si tratta, infatti, di una sorta di dizionario biografico...di uno stimolo forte all'approfondimento delle conoscenze sia degli autori, sia dello loro opere, una spinta alla memoria storicaTante sono le pur sintetiche biografie di personaggi fondamentali, da Bobbio a Federico Caffè, da Guido Carli a Carlo Cattaneo,...a Ugo La Malfa,...a Luigi Albertini.... e a numerosi altri" (p. 605).

R.T.L.

PIERLUIGI CIOCCA, GIANGIACOMO NARDOZZI (a cura di), *Il pensiero economico nell'Italia Repubblicana*, Roma, Treccani libri, pp. 624, € 29,00.

Pierluigi Ciocca è stato economista in più settori del Servizio Studi della Banca d'Italia e responsabile della ricerca economica. È socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Ha pubblicato di recente *Ricchi/Poveri. Storia della diseguaglianza* (Einaudi, 2021), *La Banca d'Italia. Una istituzione "speciale"* (Aragno, 2022), *Del capitalismo. Un pregio e tre difetti* (Donzelli, 2023). Giangiacomo Nardozi ha insegnato materie economiche in varie università, da ultimo presso il Politecnico di Milano: a lungo editorialista del "Sole 24 Ore", è autore di opere tra le quali *Miracolo e declino. L'Italia tra concorrenza e protezione* (Laterza, 2004), *Il mondo alla rovescia. Come la finanza dirige l'economia* (il Mulino, 2015), *Una nuova Germania per l'Europa? L'economia e l'animo tedesco* (Brioschi, 2021).

Sono trascorsi cento anni da quando, il 18 febbraio 1925, fu costituito a Roma l'Istituto Giovanni Treccani per l'Enciclopedia Italiana, successivamente denominato Istituto della Enciclopedia Italiana. Con l'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti* prese corpo il progetto di dotare anche l'Italia di una grande enciclopedia sul modello di quelle realizzate alla fine del XIX secolo in molti Stati europei: l'ambizione era di creare uno strumento divulgativo di alto livello scientifico che potesse essere consultato con facilità e contribuisse alla formazione delle classi dirigenti. In questa tradizione, e in occasione del centenario della casa editrice, si inserisce il volume *Il pensiero economico nell'Italia Repubblicana*, grazie al quale è possibile ripercorrere le tappe che hanno caratterizzato l'evoluzione del pensiero economico italiano nei decenni recenti. Come osserva Massimo Bray, Direttore generale dell'Istituto, il volume evidenzia l'elevato livello raggiunto dalla scienza economica in Italia dal dopoguerra ad oggi, la varietà dei campi di indagine e gli orientamenti delle scuole di pensiero che l'hanno contraddistinta, l'apertura alle influenze internazionali, ed infine il contributo alla cultura italiana nell'epoca repubblicana: il volume, infatti, non è una semplice antologia, ma una ricostruzione organica dell'evoluzione dell'analisi economica nel nostro Paese.